

POPOLO-Roma

25 NOV. 1961

Sabato 25 Novembre 1961

Il teatro Stabile di Torino riaprirà i battenti martedì

Per l'inaugurazione è stata scelta un'opera di Vitaliano Brancati Impegnativo e coraggioso il programma della stagione - Spesi 30 milioni per lavori di sistemazione

TORINO, 24. — Martedì 28 novembre il teatro Stabile della città di Torino inaugurerà la sua nuova stagione che sarà la quinta dalla costituzione dell'ente, esclusi gli anni sperimentali durante i quali dell'istituzione si diede le prime strutture.

Lo spettacolo inaugurale si preannuncia particolarmente interessante in quanto reca la firma di uno degli autori più significativi della moderna letteratura italiana: Vitaliano Brancati. L'opera messa in scena sarà il «Don Giovanni involontario».

Tuttavia, prima di parlare di programmi della stagione 1961-1962, converrà dire che il teatro della città di Torino riserva quest'anno alcune interessanti novità per il pubblico torinese. Proprio questa sera il sindaco avv. Peyron che è anche presidente dell'ente teatro Stabile ha tenuto ad illustrare tali novità alla stampa cittadina. Si tratta infatti del complesso di lavori che a cura della civica Amministrazione sono stati compiuti nei mesi scorsi nella sala di via Rossini per accrescerne l'efficienza e per assicurare al pubblico un maggior conforto. Sebbene, come è naturale, data l'eleganza architettonica della sala, non siano state intaccate le strutture del teatro, si è proceduto ad un radicale rinnovo sia della platea come del palcoscenico e dei vari servizi. Per migliorare la visibilità gli uffici tecnici del Comune sono riusciti a risolvere il non facile problema di dare una congrua pendenza al pavimento della sala. Inoltre sono state sostituite tutte le vecchie e scomode poltrone. Ingenti i lavori compiuti sul palcoscenico del quale da tempo, da più parti, si era lamentata l'eccessiva angustia. Qui non si sono potuti fare miracoli, tuttavia, grazie ad una più razionale sistemazione degli impianti ed allo spostamento della cabina luci si è riusciti ad ottenere una più soddisfacente utilizzazione dello spazio. Completamente rifatti ex novo i camerini e i servizi igienici. E' stato anche installato nella parte posteriore dell'edificio un robusto montacarichi che consentirà di far salire direttamente dal piano terra i materiali di scena occorrenti.

Queste le principali opere attuate nella sede del nostro teatro Stabile. Si tratta di opere che hanno richiesto una spesa complessiva di trenta milioni. Questa sera il sindaco avv. Peyron faceva notare che tale stanziamento che per nulla intacca quello della normale sovvenzione destinata al funzionamento del teatro dimostra l'interesse affettuoso delle civiche Amministrazioni per il teatro Stabile, che è riuscito ad acquistarsi un prestigio nazionale che indubbiamente si ripercuote a vantaggio del nome della città.

Il programma della stagione 1961-62 riconferma la linea ideale seguita dal nostro teatro nel corso degli ultimi anni. Si tratta di una linea fatta di scelte rigorose, qualitativamente indiscutibili e sempre più chiaramente orientate in una direzione che può essere definita «teatro popolare». E' logico infatti che un teatro espresso da una civica Amministrazione sia popolare, cioè tale da sollecitare l'interesse dei più larghi strati della popolazione. Occorre comunque precisare che tale appello al grande pubblico non deve essere inteso, almeno per ciò che riguarda il nostro teatro Stabile, come una rinuncia all'impegno qualitativo e culturale, ma proprio al contrario come uno sforzo — compiuto nella consapevolezza della funzione sociale del teatro — per portare a tutto il

pubblico testi di elevato livello dotati però di una immediatezza e chiarezza comunicativa.

Per dare un'idea dei criteri che caratterizzano lo Stabile torinese, sarà sufficiente richiamare l'attenzione sul repertorio della prossima stagione: «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati, «J. B.» del poeta cattolico americano Mac Leish. «La Giara» e «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello (tale

L'asfaltatura della rotabile della valle Mastallone

VARALLO, 24. — L'impresa Lauro di Borgosesia ha iniziato, per conto dell'Amministrazione provinciale, i lavori di asfaltatura del primo tronco della rotabile della Val Mastallone compreso tra Varallo Vecchio ed il ponte di Cervarolo. I lavori di bitumatura proseguiranno, nella prossima primavera, per asfaltare anche gli altri tratti della provinciale già ampliati e sistemati a dovere in modo da raggiungere i centri di Cravagliana. E' prevista una spesa di circa 150 milioni, comprendente la sistemazione dell'intera carrozzabile fino a Fobello. Il tronco Fobello-Cervarolo è già stato, per lodevole interessamento dell'Amministrazione provinciale, completamente asfaltato. Tutti si augurano che venga presto sistemato anche il tratto della valletta di Rimella per consentire un sicuro e rapido collegamento con la nuova strada che, partendo dal Grondo, è ormai in vista del capoluogo di quel montano e disagiato paese.

spettacolo costituirà il contributo del teatro torinese alle celebrazioni pirandelliane in corso). «La celestina» di Fernando de Rojas, «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw (questo spettacolo sarà presentato nell'allestimento del teatro stabile di Genova). E' interessante aggiungere che gli ultimi due lavori in cartellone saranno presentati anziché nella sala di via Rossini, al teatro Cagnano, prova questa dello sviluppo del nostro teatro e del crescente interesse che circonda la sua attività.

Il repertorio della stagione sarà completato da due riprese, cioè «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni e «Processo per magia» di Apuleio che saranno presentati, oltre che per le scolaresche, esclusivamente nel ciclo di recite che il teatro effettuerà nei locali della periferia cittadina, sviluppando una iniziativa sperimentale già negli anni scorsi e che si prefigge essenzialmente lo scopo di avvicinare i ceti popolari all'arte drammatica.

La regia dello spettacolo inaugurale è stata curata da Gianfranco de Bosio. La scena e i costumi da Emanuele Luzzati e le musiche di scena da Sergio Liberovic, mentre il personaggio del protagonista, il don Giovanni involontario, è stato affidato all'attore Renzo Giovampietro.

L'allestimento del teatro Stabile di Torino del «Don Giovanni involontario» costituisce un tentativo criticamente impegnato di portare in scena un testo di Brancati. Questo autore, che finora non ha avuto nel teatro italiano una fortuna adeguata al suo valore, pone per il regista e per gli interpreti difficoltà non indifferenti, in quanto fonde elementi di natura realistica con elementi di natura prettamente fantastica; questi ultimi però non fine a se stessi, bensì in funzione di una libera e critica rielaborazione della realtà, operata dallo scrittore per addvenire ad un preciso e cosciente giudizio morale sulla società contemporanea.

Il regista De Bosio ha individuato un modulo di interpretazione assai originale che gli ha consentito di superare tutti gli scogli e tutte le apparenti contraddizioni che si riscontrano nel testo.